

EDITORIALE

Dieci anni di teoria e ricerca in “Salute e Società”

di Costantino Cipolla e Antonio Maturò*

I dieci anni di *Salute e Società* cadono in un periodo molto particolare per il paese nel suo complesso e per gli accademici in particolare. Fiaccata da un crisi economica tanto profonda quanto prolungata, l'Italia si interroga su come ripartire e quali metodi utilizzare per valutare il merito e le capacità delle persone che occupano, o vorrebbero occupare, posizioni di responsabilità. Nell'ambito dell'Università, ciò si è declinato in una intensa ricerca di sistemi attraverso cui valutare produttività, dedizione e competenze degli studiosi che la compongono. Gran parte degli sforzi della comunità scientifica si sono focalizzati sulla valutazione della qualità della ricerca e, dunque, dei criteri che garantiscono la qualità delle riviste scientifiche. Il dibattito è molto acceso e tanti sono gli studiosi che si sono impegnati e spesi per approfondire aspetti – come indici bibliometrici, requisiti editoriali, organizzazione dei contenuti delle pubblicazioni, tanto per fare qualche esempio – che fino a poco tempo fa erano ben poco analizzati dagli studiosi italiani.

In *Salute e Società* si è cominciato presto a concepire e applicare nuove possibilità di migliorare il livello della divulgazione scientifica. Siamo partiti fin dal primo numero con organi editoriali aperti a decine di sociologi stranieri, una redazione fatta di giovani motivati, rigidi criteri redazionali, un'organizzazione interna delle parti della rivista ben definita. Ad esempio, in ogni numero, sin dal 2002 abbiamo avuto un contributo straniero commentato da altri studiosi. In quegli anni, “così vicini, così lontani”, poche università erano abbonate a riviste straniere elettroniche e dunque garantire la pubblicazione di articoli stranieri di elevato livello rappresentava un unicum in Italia. E presto è arrivata la peer review, prima fatta attraverso revisioni qualitative, poi, dal 2006, attuata con un scheda molto dettagliata. L'aspetto internazionalistico di *Salute e Società* è sottolineato anche dallo stretto legame con la *European Society for Health and Medical Sociology* e dalle sempre più frequenti curatele anglo-ita-

* Costantino Cipolla è il direttore scientifico di *Salute e Società*; Antonio Maturò è il segretario scientifico di *Salute e Società*. Corresponding author: antonio.maturò2@unibo.it

liane. Il volume che qui introduciamo è un esempio dell'alto livello scientifico garantito dalla rivista e anche della sua capacità di mettersi in discussione, visto che i due autorevoli curatori, Guido Giarelli e Roberto Vignera, si sono rivolti ad alcuni tra i più prominenti sociologi mondiali proprio per riflettere criticamente sull'identità epistemologica della sociologia della salute.

Salute e Società, sempre disponibile anche on line, esce in italiano e in inglese dal 2010, ma anche in precedenza, sin dal 2004 (*The Sociology of Health in Italy*) abbiamo fatto molti numeri bilingue. Ciò non è stato indolore. Il lavoro redazionale è stato faticosissimo e ha coinvolto decine di colleghi, dottorandi, appassionati. Agli inizi, visto che eravamo poco ferrati sui criteri che accrescono la qualità di una rivista, il *benchmarking* con le pubblicazioni americane e inglesi è stato intenso. Nel tempo, la rivista è evoluta: ha aggiunto delle peculiarità, ha arricchito il proprio sito web, si è dotata di un codice etico (ma della storia di *Salute e Società* si può vedere l'articolo dedicato a firma di Maturò/Lombi/Canestrini/Manca/Moscatelli contenuto in questo volume).

Nella discussione sulla qualità scientifica della rivista siamo recentemente intervenuti pubblicamente con alcune proposte che derivano dalle nostre esperienze nel lavoro quotidiano in *Salute e Società*. Qui sotto riportiamo dunque una serie di indicatori che possono essere impiegati, dai colleghi, non tanto per dare "pagelle" alle riviste in circolazione, ma per avvantaggiarsi di un lavoro fatto e dunque utilizzare metodologie validate e già applicate con proficui risultati.

Il processo di valutazione della qualità di una rivista

Pre-condizioni (criteri strutturali):

- *tipo di produzione della rivista*: cartacea e/o on-line;
- *lingua di edizione*: italiano, italiano e inglese, inglese, altre lingue;
- *focus sociologico* (Manifesto)/*Direzione sociologica* (orientamento interdisciplinare come valore).

Criteri per definire l'accreditamento (indicatori):

- valutazione degli articoli basata sul sistema *peer review* a doppio cieco (con presenza di scheda standard e due referee – tempo massimo 3 settimane);
- indicizzazione presso principali piattaforme di ricerca bibliografica (Ebsco Discovery Service, Google scholar, ProQuest Summon/Sociological Abstract, Casalini Digital Library, Scopus);
- storicità (la rivista può essere valutata solo dopo un certo numero di anni: da tre a cinque?) e regolarità nelle uscite (tolleranza 1-3 mesi a seconda della periodicità);

- carattere monografico (call for papers: per la maggiore onerosità insita in questo tipo di rassegna);
- presenza di una struttura redazionale definita;
- presenza di comitato di direzione nazionale e internazionale;
- presenza di comitato scientifico nazionale e internazionale;
- modalità di distribuzione (a stampa, on line, nazionale, internazionale);
- struttura interna metodologicamente strutturata (spazio riservato a saggi, ricerche, tavole rotonde, confronti, recensioni ecc.);
- elenco numeri usciti e programmazione annate future (almeno due anni);
- indicazione della temporalità attraverso distinzione tra volume e numero e periodicità annuale;
- dimensione minima di pagine garantita per ogni numero;
- sito web con informazioni per autori, curatori, librerie, lettori (italiano e inglese);
- titolo, abstract, parole-chiave in lingua italiana e inglese;
- notizie ed e-mail su tutti gli autori;
- contributo di autori stranieri in ogni numero;
- curatori e/o co-curatori stranieri nei vari numeri;
- possibilità di downloading articoli;
- presenza di uno statuto etico;
- alto patrocinio università;
- ostensione responsabile curatela redazionale per ogni numero;
- collegamento con società scientifiche.

Valutazione della qualità in senso stretto:

- indici bibliometrici (es. Publish or Perish, il software da cui si ricavano gli indici bibliometrici come l'h-index, o l'impact factor diffuso dal Web of Science - l'ex ISI);
- informed peer review;
- *entrambi presentano criticità, quindi è necessario progettare integrazioni con punteggi ponderati.*